



50 + Consigli per

FOTOGRAFARE

meglio

A CURA DELLA REDAZIONE DI REFLEX-MANIA

Reflex Mania

L'essenza della fotografia,
un passo alla volta!



Tutorial riservato ai lettori di Reflex-Mania

Versione 1.3 – Giugno 2020

Vietata la riproduzione



[reflex-mania](#)



[@reflex-mania](#)

Indice

01	Introduzione	4
02	Le regole essenziali per chi inizia, ma non solo	6
03	Fotografare gli animali	26
04	Fotografie di viaggio e turismo	32
05	Fotografare i paesaggi	44
06	Fare foto di ritratto	52
07	Fotografia d'azione e sportiva	62
08	Conclusioni	67

Introduzione

Ciao,

e grazie per aver scaricato questo tutorial!

Prima di iniziare voglio raccontarti:

- Come è nata l’idea di questo tutorial.
- Cosa ci troverai dentro.
- Come utilizzarlo per migliorare la tua tecnica fotografica.

Vedi, la fotografia è un’arte semplice e complessa allo stesso tempo.

Semplice perché in ogni scatto le variabili in gioco sono apparentemente poche: il soggetto, la luce, la tua attrezzatura, il tuo “occhio”.

Complessa perché queste variabili si possono combinare in maniera veramente infinita per creare qualunque tipo di immagine.

E così, per fare buone foto, hai sicuramente già scoperto che c’è tanta, tanta teoria da imparare.

Ma questa teoria, alla fine, si deve tradurre nella capacità di risolvere nella pratica le tue situazioni di scatto.

Per questa ragione abbiamo deciso di presentarti alcune delle situazioni di scatto più tipiche, e di darti dei sintetici e chiari consigli pratici su come affrontarle.

Alcuni di questi consigli sono delle vere e proprie malizie da fotografo professionista.

Altri invece sono molto semplici, e se fotografi da un po’ faranno sicuramente già parte del tuo bagaglio tecnico.

Tuttavia, penso che anche i consigli più semplici potranno esserti utili, sia come ripasso, sia come checklist a cui tornare quando è il momento di scattare le tue foto.

Inoltre abbiamo voluto inserire anche dei link ad articoli più ampi presenti sul blog di **Reflex-Mania**, in maniera tale che tu possa approfondirli adeguatamente se lo desideri:

- Su alcuni argomenti cardine, come per esempio la regola dei terzi nella composizione.
- E su altri più complessi, come per esempio il light painting.

Il mio suggerimento per utilizzare questo manuale è di non limitarti semplicemente a leggerlo e ad andare sui link consigliati.

La fotografia infatti è soprattutto pratica!

E quindi ti invito a “cercare” ognuna delle situazioni di scatto proposte, e a metterti in gioco in prima persona.

Sarà più difficile di quel che credi, ma imparerai davvero a gestire la tua macchina fotografica in tante situazioni diverse.

Abbiamo diviso i consigli in macro-gruppi:

In testa troverai una sezione dedicata agli “essenziali”:

Si tratta di suggerimenti pratici di base e spunti di riflessione sullo **spirito e l'essenza dell'arte di fotografare**

che si applicano ad ogni situazione di scatto.

A seguire invece abbiamo deciso di raggruppare i suggerimenti in base alle situazioni in cui si possono applicare con più frequenza ed efficacia.

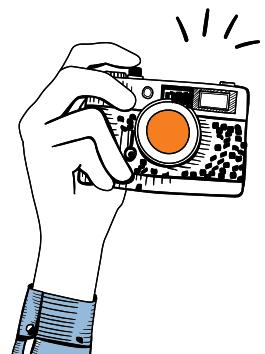
Per questo motivo li troverai suddivisi in fotografia naturalistica e di animali, paesaggio, ritratto, e via dicendo.

Ma ricorda che si tratta di una distinzione assolutamente arbitraria, fatta più a scopo didattico che per effettiva necessità.

Infatti, con la giusta flessibilità, ogni suggerimento può essere “traslato” e adattato a tantissime situazioni di scatto diverse, **per realizzare altrettante esigenze creative**.

Ma adesso, cominciamo!

Buona lettura!



2

LE REGOLE ESSENZIALI
per chi inizia,
ma non solo

1 SEMPLICITÀ E SOTTRAZIONE

Iniziamo con l'argomento, forse, più difficile. E anche il più lontano dalla tecnica.

Ti sei mai chiesto *perché decidi di scattare una fotografia?*

Di solito la risposta è che ne senti il bisogno, senti una forza che ti spinge a catturare quella situazione.

Nella sua versione più banale questa spinta si risolve nella volontà di fissare un momento emotivamente importante per il fotografo stesso: la *“foto ricordo”*.

Ma, se ci rifletti, lo stesso spirito si applica anche alle più nobili declinazioni dell'arte fotografica.

Ora, la **differenza tra un fotografo e un individuo che scatta una fotografia:**

- Non è nell'attrezzatura (anche se per scattare alcuni tipi di foto sono necessarie le attrezzature adeguate).

- Non è nella tecnica (anche se buone competenze tecniche di certo aiutano l'espressività di chi fotografa).
- Non è nell'oggetto della fotografia (non basta una scena interessante per fare una *bella* foto).

Ciò che distingue un fotografo da una persona qualunque che impugna una macchina fotografica è il **saper identificare il tratto essenziale, l'elemento attrattivo della scena** che gli si pone di fronte.

Esattamente come il **pittore, il fotografo deve saper individuare il fulcro dell'immagine che stimola la sua fantasia.**

Solo così il fotografo sarà in grado di isolare questo elemento essenziale dal rumore di fondo, in modo da renderlo il perno intorno al quale si costruisce, e si sostiene, l'immagine fotografica.

Una fotografia è efficace (non bella) quando il fotografo riesce a isolare l'elemento attrattivo che ha suscitato in lui il bisogno di scattare la foto

e metterlo in risalto, tanto da riuscire a trasmetterlo “al di fuori di sé”, raggiungendo il pubblico che osserva il prodotto del suo scatto.

Tutto questo per arrivare a dire che prima di scattare una foto devi chiederti:

Perché sto facendo questa fotografia?

Qual è o quali sono gli elementi che mi spingono a scattare?

Come posso fare per renderli il perno dell'immagine che sto per catturare?

Ne consegue che **la tua foto nasce (dovrebbe nascere!) come sottrazione**.

Tutto quello che non è strettamente funzionale a trasmettere il messaggio principale va trattato come rumore e confusione.

E poiché rumore e confusione distolgono l'attenzione dal fuoco della fotografia, essi vanno rimossi quanto più possibile!

Più sarai in grado di “pulire” le tue

fotografie, eliminando tutto ciò che è superfluo, più ti renderai conto che acquisteranno profondità e forza espressiva.

Ti consiglio un esercizio da portarti dietro per tutta la tua carriera di fotografo, amatoriale o professionista: **guarda ogni giorno qualche fotografia di un grande fotografo, e cerca di identificare il suo punto focale**.

Cioè l'elemento (concettuale, grafico o visivo) intorno al quale ruota l'idea della sua fotografia.

In alcuni casi sarà ovvio, in altri molto meno.

Ma ti garantisco che se ti applicherai con costanza, nel giro di non molto tempo il tuo modo di fruire la fotografia, e anche di farla, cambierà radicalmente, in meglio!

Qualunque sia il motivo per cui fotografi.

Infatti, anche se stai leggendo questo manuale con il solo intento di fare delle foto ricordo più

belle, prova a immaginarti questa situazione:

Sei a Parigi, con la tua fidanzata, tua moglie, o magari la tua famiglia al completo, con i bambini. Scattate delle foto. Fissate i vostri ricordi. Tutto qui.

Ma secondo te, è davvero la Tour Eiffel il fulcro della foto che stai facendo in questo pomeriggio soleggiato?!

Oppure è il brillio degli occhi di tuo figlio che guardano per la prima volta il mondo da un'altra prospettiva?

Quando rivedrai questa foto tra dieci anni, l'emozione sarà legata a quell'ammasso di ferraglia, o alla sensazione che stai provando mentre sei lì con le persone che ami?

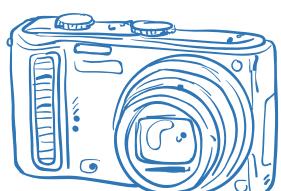
E quindi qual è il vero ricordo che vuoi fissare?

Volendo trarre una conclusione sintetica da questo lungo primo consiglio quasi esistenziale, possiamo riassumerlo così:

SEMPLICITÀ!

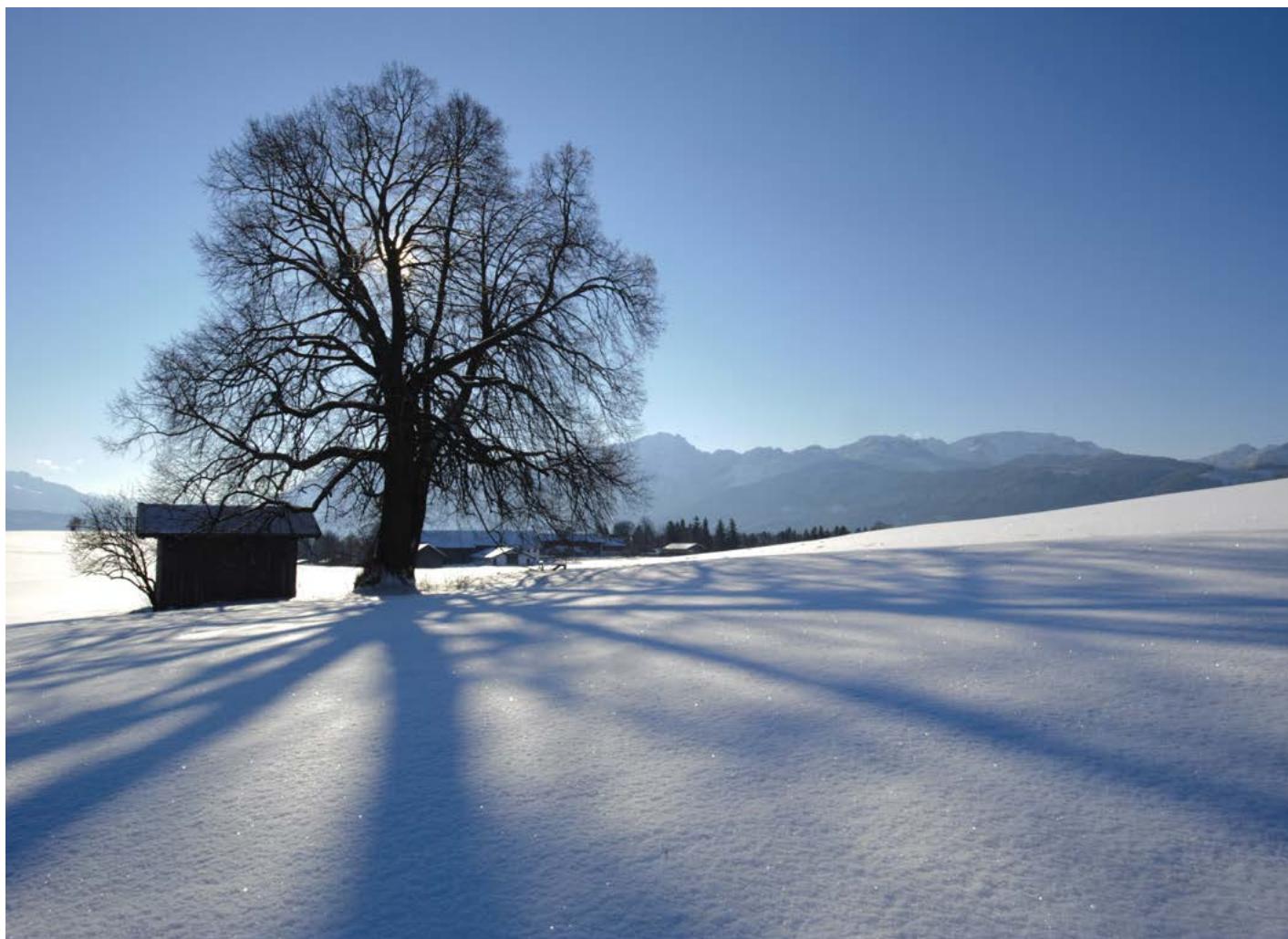
Fai le cose semplici, soprattutto all'inizio:

- Semplicità nell'attrezzatura. Decidi cosa vuoi fotografare e portati solo lo stretto necessario. Non ha senso pensare di poter fare qualunque tipo di fotografia in ogni momento.
- Semplicità nella tecnica. Lascia perdere inutili barocchismi ed effetti strabilianti. È come quando entri in una stanza con le pareti rosa shocking. Subito ti colpiscono (e ti distraggono), ma dopo un attimo non ne puoi già più, se non si tratta della casa di Barbie.
- Semplicità nella composizione. Non scattare a caso, cerca di capire quali sono gli stimoli che ti attraggono, isola gli elementi chiave e mettili in risalto nelle tue foto.



Ne guadagnerai due volte:

- Le tue foto saranno più efficaci, espressive e potenti.
- Le tue foto saranno TUE, originali. Perché saranno (di)segnate dalla tua personalità e dalla tua sensibilità.



Un albero e una casetta in mezzo al bianco, perfettamente composti nell'inquadratura con la regola dei terzi. Bello e semplice. Come sarebbe questa foto se la popolissimo di sciatori?

2 CONOSCI LA TUA FOTOCAMERA (quello che serve)

Ogni macchina fotografica che puoi comprare oggi, persino molte compatte, è piena di funzioni che puoi utilizzare.

Figata.

Il problema è: quanto ci metti a conoscerle e padroneggiarle? Ma soprattutto, è veramente necessario farlo?

Come spesso capita, la risposta più corretta, probabilmente, è “**dipende**”:

- Dipende da cosa fai con la macchina fotografica.
- Dipende dallo scopo per cui la usi.
- Dipende persino dal tuo carattere e dalla tua indole.

Ma per chi inizia, un consiglio:

Restando fedeli all’idea di semplicità, esistono tre funzioni veramente importanti che devi imparare a conoscere della tua fotocamera, tutto il resto può aspettare.

Le tre funzioni che non puoi non conoscere (e che troverai in tutte le fotocamere) sono:

1. Il controllo che permette di selezionare la modalità di scatto.
2. Il selettore che permette di definire la modalità di autofocus.
3. I metodi di misurazione dell’esposizione.

MODALITÀ DI SCATTO

Quando scatti una fotografia, il sensore della tua macchina fotografica (o meglio, ogni pixel del sensore) registra una certa quantità di luce. Immagina che ogni pixel sia un bicchiere e la luce l’acqua che scende dal rubinetto.

Quanto viene “riempito” ogni pixel dipende sia da quanto è aperto il rubinetto (l’apertura del diaframma) sia da quanto a lungo il rubinetto viene lasciato aperto (il tempo di scatto).

Se un pixel riceve troppa luce, il bicchiere straborda e si dice che è **sovraesposto**; se, viceversa, la

luce ricevuta è talmente poca da non coprire neanche il fondo del bicchiere, allora il pixel è **sottoesposto**.

Su questo argomento, se non lo conosci già, avrai da leggere qualche riga in più (vedi punto 4 [“Leggere l’istogramma”](#)).

Qualunque fotocamera ti offrirà una miriade di opzioni di modalità automatiche o semi-automatiche di scatto. Ma per farla breve **a te ne interessano tre**.

Per controllare al meglio il tuo rubinetto (dare una corretta **esposizione** alla tua fotografia) bilanciando l’apertura del diaframma e il tempo di posa puoi utilizzare:

1. La priorità di diaframmi.

Significa che la tua macchina imposterà automaticamente il tempo di scatto per ottenere una corretta esposizione compatibilmente con l’apertura di diaframma che tu hai impostato manualmente.

La userai quando vorrai avere il massimo controllo sulla profondità di campo.

2. La priorità di tempi.

È l’esatto opposto di quanto sopra, tu imposti il tempo di scatto e la macchina calcola l’apertura necessaria per ottenere un’esposizione corretta. Lo utilizzerai per avere massimo controllo sulla durata dell’esposizione, e quindi sul *mosso* dell’immagine.

3. La modalità completamente manuale.

Già lo immagini. Imposti tu manualmente sia l’apertura del diaframma che il tempo di posa. Questo ti darà il massimo controllo in condizioni di luce difficili, o quando vuoi ottenere effetti particolari.

Ma massimo controllo significa massima responsabilità (puoi sbagliare completamente l’esposizione della foto, e perdere tutto) e meno velocità (devi pensare di più prima dello scatto).

Non ti è del tutto chiaro? Non ti preoccupare.

Nelle sezioni di consigli dedicati alle situazioni di scatto specifiche vedremo molti esempi tipici di come utilizzare ciascuna di queste modalità.

MODALITÀ DI AUTOFOCUS

Il soggetto principale di una fotografia deve essere nitido, ovvero a fuoco; per questo motivo la regolazione della messa a fuoco è così importante ed è necessario imparare a usare al meglio l'autofocus.

Anche qui, i parametri chiave da controllare sono pochi, anche se le funzioni offerte possono essere moltissime:

1. Modi area AF (AutoFocus).

La macchina può mettere a fuoco utilizzando sensori disposti in diversi punti dell'area di ripresa (il numero di punti di messa a fuoco disponibili dipende dal modello di fotocamera).

Attraverso i “**Modi area AF**” puoi decidere se utilizzare un punto specifico per la messa a fuoco (**punto AF area singola**) e sceglierlo attraverso il selettore; oppure puoi far decidere alla macchina quali tra tutti i punti AF disponibili utilizzare per mettere a fuoco (**area AF auto**).

Anche qui si scontrano velocità e precisione.

Quanto è ovvio definire il soggetto da mettere a fuoco?

Se lo è, la macchina farà benissimo da sola (e molto in fretta); se no (se esistono molti piani di fuoco plausibili, oppure se il punto di fuoco che ti interessa è decentrato e in secondo piano) allora meglio utilizzare il selettore manuale.

2. Modalità di autofocus (autofocus singolo o continuo).

La macchina può adattare continuamente la messa a fuoco in base al cambiamento della scena (o dell'angolo di ripresa), oppure può fissare un punto di fuoco e tenerlo fisso fino allo scatto.

In caso di **autofocus singolo** la fotocamera mette a fuoco una sola volta. È la modalità migliore per i soggetti statici. L'autofocus blocca la distanza della messa a fuoco appena individua il soggetto.

Viceversa, il sistema di **autofocus continuo** segue il soggetto in movimento e cerca di prevederne il percorso, in modo da ottenere maggiore precisione di fuoco durante il movimento.

Questo significa che la fotocamera adatta continuamente la messa a fuoco del soggetto che si muove. In caso di AF continuo, puoi impostare con il selettori il primo punto di messa a fuoco, e poi lasciare alla fotocamera la possibilità di utilizzare anche altri punti per seguirne il movimento (**area AF dinamica**).

IMPOSTAZIONE DELL'ESPOSIMETRO

Abbiamo detto che il sensore deve ricevere un'esposizione corretta. Idealmente, in una fotografia corretta non dovresti trovare nessun pixel completamente nero (bicchiere vuoto) o completamente bianco (bicchiere strabordante).

Per poter ottenere questo risultato però è necessario poter misurare la

luminosità di una scena, vale a dire quanta luce può potenzialmente andare a impressionare il tuo sensore.

Per farlo si utilizza uno strumento chiamato esposimetro, che oggi trovi integrato in qualunque fotocamera.

Tuttavia, dato che la luminosità in una foto può variare molto nelle diverse zone (ad esempio, immagina una scena con il cielo chiaro e un soggetto più scuro in primo piano), puoi utilizzare diversi metodi per la misurazione dell'esposizione.

I due principali sono:

1. Esposizione Matrix.

Forse è il sistema più sofisticato. Scomponi la scena in diverse zone e poi fa una media delle diverse letture della luce e calcola la migliore esposizione.

2. Esposizione spot.

Legge la luce solo su una piccola area intorno a un punto AF attivo e non considera tutto il resto.

È il metodo di misurazione più preciso, ma anche il più difficile

da usare, perché sta a te decidere il punto su cui misurare la luce.

3 SCATTA IN RAW

A meno che non ci siano motivazioni molto specifiche per non farlo, questa è una regola aurea:

SCATTA IN RAW

Il RAW ti permette di acquisire molte più informazioni sulla luce e il colore, informazioni che poi saranno disponibili in post produzione (cioè, quando sviluppi la foto).

Vedi, scattare in JPEG è come delegare a un impiegato burocrate (neanche troppo intelligente) la catalogazione e il riassunto dei tuoi documenti.

OK, se si tratta della dichiarazione dei redditi probabilmente farà un ottimo lavoro, e tu non dovrà preoccuparti di portare un faldone di documenti avanti e indietro.

Ma supponi di avere per le mani il

romanzo della tua vita. Sei sicuro che lo tratteresti allo stesso modo?

Ora, a cosa assomigliano di più i tuoi scatti?

Fuor di metafora, un JPEG è un file compresso: significa che un algoritmo matematico *decide* quali punti della tua fotografia si assomigliano e li codifica nello stesso modo, in modo da risparmiare spazio.

Questo però significa anche che, una volta che lui (l'algoritmo) ha deciso quali sono questi punti che si assomigliano, **tu non puoi più tornare indietro**. Infatti, per risparmiare spazio tutta l'informazione che descriveva in che modo erano diversi uno dall'altro è stata eliminata.

Ora, le domande che possono sorgere sono molte, per esempio:

- Ma siamo proprio sicuri che fossero simili?
- E poi, quanto si assomigliavano?
- In che senso erano simili?
- E metti che a me interessasse proprio quella sfumatura di

differenza che invece l'algoritmo ha ritenuto insignificante?

Ovviamente sto semplificando e banalizzando, la realtà è più articolata e gli argomenti che si possono portare sono meno categorici di così, ma nella sostanza il messaggio è uno:

Scatta in RAW! Hai un motivo molto chiaro per non farlo? No?!

Allora scatta in RAW!

4 IMPARA A LEGGERE L'ISTOGRAMMA DEI TUOI SCATTI

Questo forse – insieme al risparmio in termini economici e di tempo – è il maggior vantaggio che l'introduzione della fotografia digitale ha portato al fotografo: la possibilità di verificare immediatamente la qualità tecnica della fotografia appena scattata.

Sul fronte della composizione questo viene fatto intuitivamente guardando la foto appena scattata sul display della fotocamera.

Ma quello che molti imparano troppo tardi è **che esiste un modo oggettivo e immediato** di valutare anche la correttezza dell'esposizione.

Qui mi limito ad alcuni aspetti essenziali:

1. Ogni pixel trasforma la luce che riceve in un numero che normalmente va da 0 a 256 (immagini a 8 bit) o, oggi più probabilmente, da 0 a 4096 (immagini a 12 bit).
2. L'istogramma rappresenta la conta dei pixel della fotografia, che hanno registrato valori molto bassi (vicini a 0; sulla sinistra nel grafico dell'istogramma), medi, o molto alti (vicini a 256 o 4096; sulla destra nell'istogramma) di luce.

Va da sé che questo comporta che una foto con uno schiacciamento della curva dell'istogramma verso sinistra sarà scura (**potenzialmente sottoesposta**) e una foto con la curva dell'istogramma schiacciata a destra sarà chiara (**potenzialmente sovraesposta**).

Ovviamente la forma dell’istogramma dipenderà anche dal tipo di fotografia: la foto di un cielo stellato sarà necessariamente molto “scura” anche se non sottoesposta.

Quindi l’istogramma apparirà distribuito più verso sinistra, ma comunque senza addensarsi sulla linea sinistra.

Invece, la foto di un muro bianco sarà molto probabilmente densa di pixel chiari, anche quando non sovraesposta.

E l’istogramma sarà distribuito più verso destra, ma comunque senza addensarsi sulla linea destra.

Per questo **non ti devi far ossessionare dal dover avere un istogramma necessariamente bilanciato al centro della gamma tonale.**

Quello a cui però ti chiedo di fare attenzione fin dalle prime foto che scatterai è il cosiddetto fenomeno del **clipping**, cioè quando una parte consistente della curva si addossa a uno dei due lati.

In pratica, quando un pixel riceve più luce di quanta ne può registrare arriva al suo valore massimo (256 o 4096) e poi si ferma lì.

Inversamente, quando riceve meno del minimo di luce necessaria va a 0.

Quando questo succede si dice che il pixel è **saturo**, cioè non distingue più toni più chiari e più scuri ma schiaccia tutto sul bianco assoluto o sul nero assoluto. E la foto perde di profondità in un modo irrecuperabile anche in post produzione.

Ecco – questa è l’unica cosa che devi evitare.

Te ne accorgi facilmente perché l’istogramma della tua foto presenterà un muro di pixel all’estremo sinistro (lo 0; il nero) o all’estremo destro (256/4096; il bianco) del grafico.

Molte macchine fotografiche oggi ti permettono di evidenziare questi pixel saturi anche nella preview dell’immagine, in modo che tu possa vedere dove sono collocati i punti in cui la foto è bruciata.

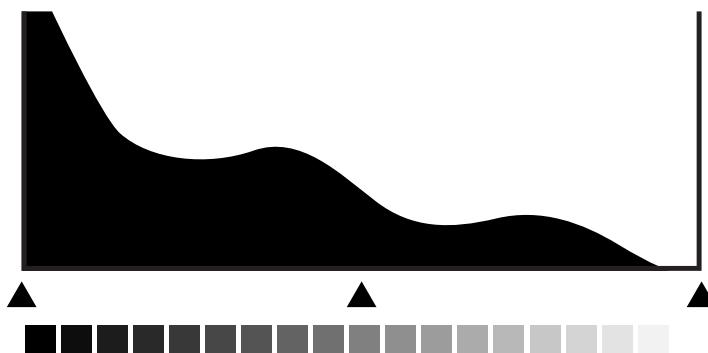
Idealmente, in qualunque immagine i neri assoluti e i bianchi assoluti non dovrebbero esserci.

(Salvo nelle cosiddette situazioni “High Key” e “Low Key”, dove intenzionalmente “bruci” alcune zone o anneghi nel nero altre).

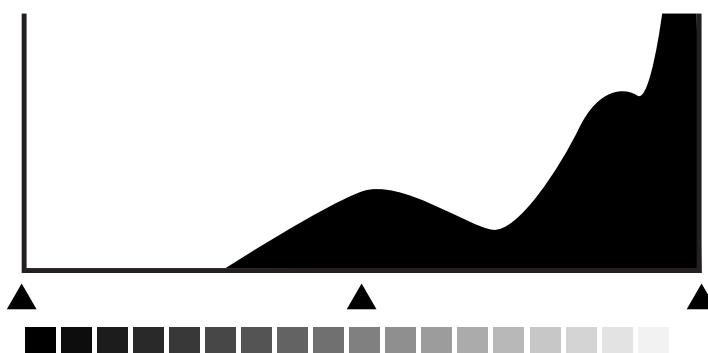
Se si tratta di pochi pixel puoi anche chiudere un occhio.

Ma se sono molti, cambia le impostazioni di esposizione e – se puoi – ripeti lo scatto, perché ti assicuro che la tua foto sarà rovinata.

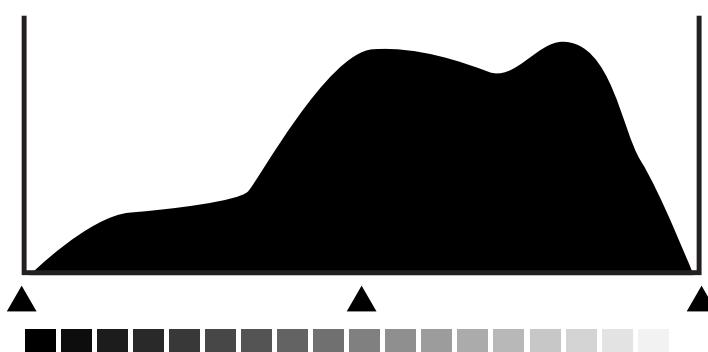
Ecco la rappresentazione schematica di 3istogrammi, rispettivamente sottoesposto (curva schiacciata verso il lato sinistro), sovraesposto (curva schiacciata verso il alto destro) e normale (curva distribuita lontano dai lati).



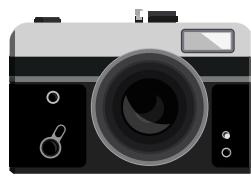
UNDEREXPOSURE



OVEREXPOSURE



PERFECT EXPOSURE



5 SALVA LE TUE IMMAGINI

Sembra una banalità, ma le tue preziose immagini sono archiviate su supporti labili. Che si tratti di una scheda SD, o persino dell'hard disk del tuo computer, preparati fin da subito all'eventualità che si rompano.

Perché succederà prima o poi. E quando succederà, se non sarai preparato, sarà una piccola tragedia.

Ti dò solo tre consigli di riferimento:

1. Utilizza preferibilmente **più supporti piccoli piuttosto che uno molto grande**. Distribuendo il rischio è più difficile che si rompano tutti insieme, e se capita a uno almeno avrai perso solo una quantità limitata di lavoro.

2. Portati sempre **una scheda SD di riserva** (se hai bisogno di qualche consiglio su cosa comprare, lo trovi [qui](#)). Capiterà prima o poi che una scheda si rompa durante una sessione di scatto. E quando questo capiterà vorrai avere la possibilità

di continuare il tuo lavoro, anche per recuperare il più possibile di ciò che sarà andato perduto.

3. **Fai back up frequenti delle schede.**

Possibilmente su più dischi. Anche qui meglio tanti piccoli che uno grande, come dicevamo.

Ma c'è un altro modo di perdere le tue immagini: non trovarle più.

E per questo ti consiglio fin da subito di adottare un metodo semplice e preciso per archiviare i tuoi scatti: una **nomenclatura ben definita** per i files e le cartelle.

Io (ma è solo un esempio) di solito le raggruppo così:

- *Cartelle per progetto fotografico (NomeProgetto_AannoInizio-AannoFine; se non è completato nome_AannoInizio-)*
- *Cartella per sessione di lavoro (Luogo_Aanno-Mese)*
- *Nome file (Anno-Mese-Giorno_Luogo_Titolo|Contatore)*



In questo modo potrai sempre ritrovare le tue immagini, per data, progetto, titolo e/o luogo. Sembra banale, ma quando ne avrai migliaia o decine di migliaia in archivio ti accorgerai di quanto non sia così.

6 COMINCIA CON UNA FOCALE FISSA

So che oggi non lo fa praticamente più nessuno. Ma io continuo a pensare che ne valga la pena.

Il motivo, già lo immaginerai, è sempre lo stesso: **la semplicità**.

Un obiettivo a focale variabile, uno zoom, implica infatti un parametro in più da tenere sotto controllo.

Nelle mani di un fotografo esperto e consapevole, uno zoom è un indubbio vantaggio tecnico: ti permette di gestire più situazioni fotografiche con lo stesso corpo macchina, senza bisogno di perdere tempo a cambiare l'obiettivo nel passare da una all'altra.

Ma nel caso di un fotografo principiante?

La tentazione di **usare lo zoom semplicemente per “aggiustare” l'inquadratura** è troppo forte.

Il risultato è che ci metterai molto più tempo a capire veramente quanto una focale può influire sul tuo messaggio fotografico.

Eppure, se ci pensi (vedi questo articolo sulla [lunghezza focale](#) se vuoi approfondire l'argomento), la lunghezza focale del tuo obiettivo è uno degli elementi che (a parte il tuo occhio) influisce di più sulla resa della tua fotografia.

Infatti, cambiando l'angolo con il quale la luce viene rifratta dalla lente sul sensore, la lunghezza focale ha effetto su:

1. La profondità di campo della tua foto.
2. La fuga prospettica della tua foto.
3. L'estensione del campo visivo coperto dalla tua inquadratura.

Se ci pensi, **questi tre elementi**, insieme all'esposizione (governata dall'apertura del diaframma, dal tempo dell'otturatore e dagli ISO) **SONO – dal punto di vista tecnico – la tua fotografia**.

Il messaggio è: non ti puoi permettere di non gestire la focale di ripresa con la massima consapevolezza!

È come pensare di fare il chirurgo senza conoscere le tipologie di pinze che hai a disposizione, o fare il giocatore di golf senza saper scegliere il tipo di ferro da utilizzare per una determinata buca.

Iniziare a fotografare utilizzando un'ottica fissa, oltre ad avere il non trascurabile vantaggio di poter godere di un favorevolissimo rapporto qualità/prezzo (vedi [questo articolo](#) dedicato se vuoi approfondire), ti obbliga a rapportarti con i pregi e i limiti tipici di ogni focale.

Questo ti permetterà di imparare a conoscerli e a sfruttarli consapevolmente per sviluppare il tuo progetto fotografico.

Come dicevamo qualche riga fa, non devi temere il fatto di non poter affrontare fin da subito qualunque genere fotografico.

Anzi. Sarebbe da temere il contrario.

È fondamentale fin dall'inizio saper scegliere.

Per cui: decidi che tipo di fotografia vuoi fare, scegli un'ottica adatta, e comincia a scattare.

Dovrai faticare per trovare l'inquadratura giusta, ma questo ti aiuterà a raffinare la tua composizione e a capire davvero quali foto potrai fare, ma anche quali tipologie di foto non potrai pensare di realizzare con lo strumento che hai per le mani.

Quando ti sarai reso conto del potenziale e dei limiti di quello che hai in mano, allora sarai pronto per una nuova sperimentazione.

Solo a quel punto, se proprio ne sentirai la necessità, sarai pronto all'acquisto di uno zoom.

Ti sembra troppo estremo come approccio? Fidati, oppure compra sia una ottica fissa che uno zoom.

Ma mi raccomando, due cose:

1. L'escursione focale dello zoom non deve essere troppo ampia.

2. Assicurati di usare l'ottica fissa per almeno metà dei tuoi scatti (almeno all'inizio).

7 ESERCITATI CON L'AUTORITRATTO

Ti sembra un'assurdità?

Anch'io quando ne ho sentito parlare per la prima volta ero scettico. Ora invece mi sono convinto che sia un metodo estremamente efficace.

Perché?

Cimentarsi con l'autoritratto ci mette di fronte al problema che abbiamo discusso nel paragrafo precedente – l'essenzialità nella fotografia – nella sua forma più pura.

Questo grazie a tre caratteristiche chiave:

1. L'autoritratto **ti offre la massima flessibilità tecnica** data dal fatto che hai il pieno controllo degli elementi in gioco:

- Il soggetto è predefinito e

per definizione pienamente disponibile

- Si suppone che tu conosca perfettamente le tipicità del soggetto e i suoi elementi di interesse.
 - Hai il pieno controllo della situazione e della tecnica con cui eseguire lo scatto.
 - Hai a disposizione un numero infinito di tentativi per provare e sperimentare senza introdurre variabili incontrollate relativamente all'oggetto della tua foto.
2. L'autoritratto ha l'enorme pregio di **metterti di fronte alla forma più intima di rapporto tra il fotografo e l'oggetto della sua fotografia**. Abbatte completamente la barriera che spesso blocca l'espressività di un fotografo, ovvero prendere confidenza con il suo soggetto.
 3. L'autoritratto **ti obbliga a saltare tutti i dettagli ed andare alla sostanza**: il tuo progetto fotografico. Cosa vuoi dire di te con la fotografia? È difficile immaginare qualcosa di più banale e impersonale di una fototessera; ma al tempo stesso, chi meglio di te è titolato a catturare la tua essenza?

Venendo alla pratica.

Nel cimentarti con l'autoritratto hai la possibilità di sperimentare liberamente e senza vergogna le tecniche fotografiche più disparate, spaziando dall'illuminazione alla composizione, dalla gestione della messa in posa del soggetto alla postproduzione delle immagini.

Alcuni suggerimenti li ritroverai in [questo articolo](#) e nelle prossime pagine.

Al tempo stesso però ti accorgerai che qualunque virtuosismo risulta vuoto e privo di senso, a volte addirittura fastidioso, se non è guidato da un progetto nel quale il mezzo tecnico trova giustificazione in un fine espressivo.

E l'essenzialità che è nella natura dell'autoritratto ti mette di fronte a questa realtà nel modo più diretto ed efficace.

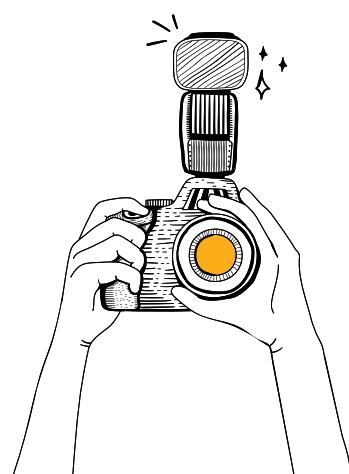
Ma ricorda che – anche se a volte non ti sembrerà così evidente di primo acchito – lo stesso principio si applica anche a tutto il resto dell'universo fotografico.

Ora prova a riguardare le tue foto. Reggono al test?

Se hai risposto sì ci sono due possibilità:

1. Hai un talento naturale per la fotografia.
2. Sei un po' presuntuoso.

Propendo per la seconda. :)





L'autoritratto è stato usato come strumento di perfezionamento tecnico-artistico dall'inizio stesso delle arti grafiche.

Qui sopra, un autoritratto di Rembrandt, il più "fotografico" dei pittori olandesi, e uno dei più grandi pittori di tutti i tempi.

Rembrandt ha realizzato più di 100 autoritratti nel corso della sua vita.

Vederli uno dopo l'altro testimonia i grandi cambiamenti fisici e psicologici dell'artista nell'arco della sua esistenza. Così come l'affinamento e la trasformazione della sua tecnica.

8 BUTTATI!

Bene, con questa prima infarinatura hai tutti gli elementi in mano per cominciare a fare la cosa più importante: scattare!

Sperimenta, prova, e non avere paura di sbagliare.

Inoltre, non essere timido. Sai cosa diceva il grande fotografo di reportage Robert Capa?

Se la foto è venuta male, è perché non eri abbastanza vicino!

Nei consigli che verranno nella prossima sezione, a un certo punto ti chiederò di metterti in piedi su una sedia, in mezzo a un ristorante... Fallo!

Impara inoltre ad essere critico (costruttivamente) con te stesso. Un esperimento riuscito ti darà soddisfazione. Ciò nonostante non è detto che sia lo scatto del secolo.

Imparare a selezionare le proprie fotografie e saper scegliere cosa far

vedere al pubblico è importante tanto quanto (se non a volte di più) imparare a farle.

Se salvi più dell'uno o due per cento delle tue foto, soprattutto all'inizio, significa che non sei abbastanza critico.

Prova a immaginarti di dover difendere una tua foto di fronte a una critica. Non sapresti cosa dire? Allora tienila per te.

Non significa che tu non possa esserci affezionato.

E anzi, magari prima o poi maturerai anche il perché di questa affezione, e sarai pronto ad esporla.

Ma per ora no. In fondo, non è che proprio tutto quello che ti sta a cuore deve essere dato in pasto al pubblico, no?

Prova a riprodurre quello che vedi e ti piace di altri fotografi, poi rendilo tuo e usalo coerentemente con il tuo progetto fotografico.

E ora, dopo questa lunga premessa di regole “essenziali”, andiamo alla pratica con i consigli di scatto veri e propri.



3

Fotografare gli ANIMALI

9 SCEGLI OBIETTIVI CON GRANDE LUNGHEZZA FOCALE

Di solito, nella foto naturalistica più lunga è la focale meglio è! E il motivo è semplice: non è facile avvicinarsi agli animali.

Se poi si tratta di animali pericolosi, diventa anche un fatto di prudenza. Se usi una reflex DX ricordati del fattore di crop 1,5x.

Se non sai di cosa si tratta, vai sul sito per vedere l'articolo completo sulla lunghezza focale.

E scegli **obiettivi luminosi e veloci**, per poter catturare il movimento degli animali in maniera netta e precisa.

Con il diaframma aperto al massimo (e una grande lunghezza focale) potrai allora ottenere un bellissimo effetto bokeh.

Che cos'è l'effetto bokeh?

È quando riduci la profondità di campo e tutto ciò che sta in secondo piano si vede sfocato.

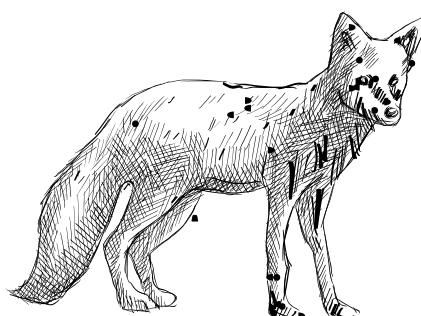
Sfocare lo sfondo ti permette di concentrare tutta l'attenzione dello spettatore sull'immagine dell'animale, rendendolo il protagonista delle tue foto.

Per questa ragione l'effetto Bokeh è una soluzione creativa che si può adattare ad infinite situazioni diverse.

Puoi approfondirlo leggendo il relativo mini-tutorial su Reflex-Mania.

10 DIAFRAMMA AL MASSIMO PER SFOCARE LO SFONDO

Fotografare un animale spesso è come fare un ritratto.





Un potente teleobiettivo permette di “avvicinarsi” ad animali altrimenti inavvicinabili, e consente di

isolarli sfocando lo sfondo, come nella fotografia che ti mostro qui sopra.

11 SCATTA IN "A", E TI SEMPLIFICHI LA VITA

Come abbiamo visto nel punto 2 ["Conosci la tua fotocamera"](#) la tua fotocamera può essere impostata nei modi A (priorità di diaframmi), S (priorità di tempo), M (manuale).

Per la fotografia naturalistica ti consiglio di provare a impostare da subito il modo A, ovvero la “priorità di diaframmi”.

Questa, infatti, ti dà il [controllo sulla profondità di campo](#).

Di conseguenza, puoi, per esempio, aprire il diaframma al massimo per isolare il soggetto con un bel effetto bokeh, senza avere elementi distraenti.

Così come puoi chiuderlo per avere tutto a fuoco.

Impostando il modo “A”, non dovrà preoccuparti del tempo di esposizione, visto che la macchina lo calcolerà in automatico.

Se stai scattando con un treppiede, non avrai il problema del mosso (in particolare se utilizzi uno scatto remoto). Se invece hai la fotocamera “a mano”, per evitare il mosso potresti dover aumentare gli ISO.

12 TIENI ALTA LA VELOCITÀ DI SCATTO

Contraddiciamo da subito quanto detto prima dicendo che spesso può valere la pena scattare in modalità “Tempo” :)

Soprattutto per gli animali in movimento, se non riesci a impostare un tempo di esposizione veloce rischi di avere molto di più di un micromosso.

Per esempio, per “bloccare” l’immagine di un uccello in volo, ti servirà un tempo d’esposizione più rapido di quanto tu possa immaginare: magari anche 1/4000 sec.

Passa allora alla modalità di scatto “priorità di tempi” e alza gli ISO per compensare la minor quantità di luce che raggiunge il sensore.



La grande velocità di scatto ha permesso di congegolare il movimento di questo uccello in fase di atterraggio. L'evidente sgranatura non è presente nella foto originale, ancorché presa con ISO 800.

Si deve invece all'esigenza di inserire la foto in questo manuale senza appesantirlo troppo in termini di dimensioni.

13 APPOSTATI!

Hai mai costruito una trappola fotografica? Non è affatto cruenta, ed è molto divertente.

Trova un posto giusto, che sia vicino a un passaggio di animali. Sistema il tuo treppiede e la tua fotocamera, e poi camuffali con la boscaglia in maniera tale da lasciare, comunque, un buon angolo di visione al tuo obiettivo.

Puoi anche mettere, se permesso dalla struttura naturalistica che hai intorno, una piccola esca di cibo.

Poi allontanati e sorveglia la situazione. Quando è il momento, premi lo scatto remoto e il gioco è fatto.

Naturalmente, se hai una macchina con il wi-fi o il bluetooth è meglio:

potrai vedere i tuoi scatti in tempo reale sullo smartphone.



14 ESERCITATI CON GLI SCOIATTOLI

Partire per un safari fotografico o anche solo per una domenica in montagna in un parco naturalistico non è semplice.

E quando hai la fortuna di farlo rischi di arrivare sul posto un po' arrugginito.

Una buona fotografia però non si improvvisa, soprattutto quando, oltre all'aspetto creativo, comporta una certa perizia tecnica.

Prendi allora fotocamera e treppiede e vai al parco della tua città: sicuramente troverai degli animali per fare un po' di esercizio.



Secondo me sono particolarmente indicati gli scoiattoli: sono piccoli, si muovono rapidamente, e fanno poco contrasto con lo sfondo. Insomma, sono soggetti "difficili".

Se riesci a fare una buona foto di uno scoiattolo, quando ti toccherà un leone sarà una passeggiata.



4

Fotografie di VIAGGIO E TURISMO

15

PRENDI IL TREPIEDE GIUSTO



Se viaggi senza treppiedi rischi di perdere grandi occasioni di scatto.

Al contempo però, ho visto troppi fotografi portarsi in viaggio treppiedi troppo pesanti!

E anche questo significa, alla fine, perdere buone occasioni di scatto. O addirittura finire per lasciare il tuo treppiedi in albergo a riposare fra le coperte.

Nella fotografia di viaggio la prontezza è tutto, perché sei fuori dal tuo ambiente usuale: questo significa che avrai più idee, ma anche meno certezze.

Scegli allora un treppiedi leggero leggero, e telescopico.

E quando arriva la sera e si abbassa la luminosità, gira con la macchina

fotografica già montata sul treppiede, e gli ISO adeguati già settati.

16

PREPARATI E STUDIA!

Prima di partire, **fai un'attenta ricerca in rete** sui posti in cui andrai.

Quali i monumenti da vedere e fotografare? Quali i mercatini? Quali le vie più caratteristiche? Quali gli eventi programmati? Quali le usanze del luogo?

Inoltre, non dimenticare di:

- Controllare le previsioni del tempo.

Controllare gli orari dell'alba e del calar del sole.

Pianifica infine, ancora prima di partire, quali tipi di foto pensi che farai. Ti aiuterà a scegliere l'attrezzatura essenziale e a entrare nel giusto stato mentale.

Ricorda: un fotografo professionista non esce mai senza aver pianificato il suo programma di lavoro!

Al tempo stesso però, non essere rigido sulla pianificazione che hai fatto; in un attimo possono capitare occasioni inaspettate, e tu devi essere pronto a coglierle.

17 TROVA L'ANGOLO GIUSTO

Quando viaggi sei spesso di corsa, per vedere e scattare il più possibile.

E così succede che, macchina fotografica in mano, scatti dalla prima angolazione che trovi, sperando poi di sistemare l'immagine in post-produzione.

E passi al posto successivo.

Il rischio è di avere tante foto di tanti posti diversi, e tutte bruttine.

Prenditi invece il tempo di girare attorno alle cose e trovare l'angolo giusto: quello in cui la luce è migliore, la composizione più attraente, l'inquadratura più originale.

In particolare per gli edifici monumentali cerca di evitare, salvo rare eccezioni, le foto frontali, poiché risultano spesso fra le più noiose, appiattendo la tridimensionalità dei grandi edifici.

Farai meno foto, ma più belle. E migliorerà la tua tecnica fotografica.





La monumentalità del Senato americano a Washington viene enfatizzata in questo scatto obliquo, ottenendo un risultato migliore che con un semplice scatto frontale.

18

VUOI ESSERE
ORIGINALE?
VAI SU FLICKR

Quando viaggi, soprattutto nei luoghi turistici più battuti, c'è il rischio che le tue foto assomiglino a tutte le altre, o alle cartoline della tabaccheria di fronte.

Prima di partire, fai allora una ricognizione su Flickr.

Questo ti permetterà di vedere cosa hanno scattato gli altri, e come lo hanno fatto.

In questa maniera svilupperai idee non solo su cosa e come fotografare, ma soprattutto su **cosa e come NON fotografare**.

Non vogliamo che le nostre foto assomiglino a una cartolina, o ad altre mille fatte da altri.

Giusto?

19

COMINCIA IL TUO
REPORTAGE DAL VOLO
AEREO O DAL TRENO

Mi capita spesso di vedere fotografie di viaggio in cui manca una parte essenziale: il viaggio.

Se puoi, oltre alla tua macchina fotografica principale da far viaggiare sicura e ben protetta nel bagaglio a mano, **portati al collo una macchinetta robusta**, e comincia a scattare prima ancora di uscire di casa.



Non è difficile fare uno scatto di questo tipo durante un viaggio aereo. Per minimizzare gli effetti del vetro del finestrino, dagli una pulita e appoggia l'obiettivo direttamente contro di esso.

Pensa alle tue foto di viaggio non come immagini singole, ma come parte di una narrativa.

In questo modo le tue foto delle vacanze racconteranno una storia completa, andata e ritorno.

20 FOTOGRAFA IL CIBO

Questa non so dove l'ho letta, ma mi è parsa subito un'ottima idea.

Il cibo è un elemento culturale fondamentale, e può raccontare molto di un paese o di una popolazione.

Quindi **non farti sfuggire l'occasione di fotografarlo**. Non cercare l'onnipresente ristorante italiano per chiedere una pizza, ma trova un posto tipico; poi ordina la cosa più strana che c'è nel menu, e che ti senti in grado di mangiare.

Se l'ambiente lo consente, cerca di fotografare anche i camerieri mentre lo portano.

Se poi ti fanno fare un giro nelle cucine (e credimi, in tanti posti alla buona te lo consentiranno), hai un'occasione meravigliosa di mettere insieme nella tua immagine il cibo e le persone che lo preparano.

Prima di andare via, dagli l'indirizzo del tuo blog, o del tuo portfolio su Flickr, e invitali a vedere il risultato e a commentarlo!

21 SALI IN PIEDI SULLA SEDIA

Per fare buone fotografie **bisogna essere un po' sfacciati**. Anche col cibo.

Nel 90% dei casi, le foto che hanno come soggetto un piatto devono essere prese perfettamente dall'alto.

E quindi è inevitabile, se sei in viaggio e non nel tuo studio fotografico, doverti mettere in piedi sulla sedia.

Normalmente, se credi in quello che fai e ti atteggi con sicurezza, nessuno si stupirà più di tanto.

E tu avrai una bellissima foto in più sulla tua scheda fotografica.

Se proprio non puoi metterti in piedi sulla sedia, fotografa il piatto mettendo la macchina esattamente alla sua altezza.

Perché il cibo di sbieco, credimi, viene quasi sempre male, a meno che la composizione non venga “preparata” ad arte.



Anche un piatto di hummus, se ben preparato e preso dall'alto, diventa un'ottima foto.

22 USA LA FOLLA, O FALLA SPARIRE

Avere la foto di un monumento con decine di persone, belle nitide, in primo piano, non è il massimo. Dà l’idea di una immagine disturbata e piena di elementi che ti distraggono dal soggetto reale che vuoi riprendere.

Usa allora un filtro ND ad alta intensità, metti la tua macchina fotografica su un treppiedi, **e scatta in remoto aumentando il tempo di esposizione**.

In questa maniera, a seconda dell’intensità del filtro e del tempo di esposizione, i turisti in primo piano si vedranno come delle scie, o addirittura spariranno.

La foto sarà più interessante e meno confusa da elementi estranei al soggetto principale.

23 FOTOGRAFA IN STRADA

Girando per le strade troverai tanti soggetti interessanti da fotografare, tante scene da immortalare: artisti di strada, bambini, animali...

Scommetto che l'istinto iniziale è di fotografare queste scene con un teleobiettivo, in modo da rimanere a debita distanza, un po' per timidezza, un po' per non disturbare le persone.

In parte, sono d'accordo con te; a volte avvicinarsi troppo può influenzare il momento e modificare una scena. Ma spesso non è vero. Si tratta di **imparare ad avvicinarsi nel modo giusto**.

Se parliamo di un artista di strada, ad esempio, che sta lì proprio per farsi notare mentre si esibisce, l'occasione potrebbe essere ottima per fare un po' di pratica.

Usa un obiettivo grandangolare, anziché un tele. In questo modo puoi cambiare la prospettiva.

Il tuo soggetto riempie la scena e di conseguenza acquista più importanza.

24 CERCA L'ACQUA

Non è detto che la pioggia rovini sempre una sessione fotografica all'aperto.

Soprattutto quando smette e lascia dietro di sé grandi pozzanghere che sono una risorsa artistica inestimabile.

Monumenti, persone, paesaggi, tutto può essere valorizzato da un buon riflesso sull'acqua, nel primo piano della fotografia.

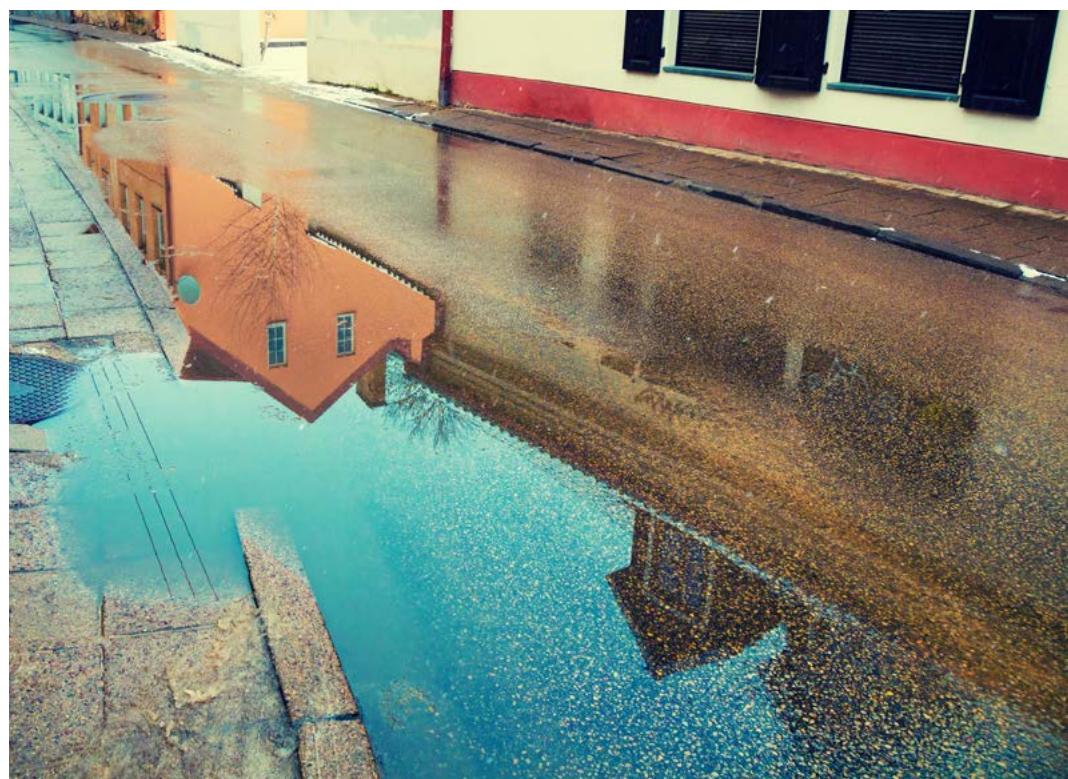
Se poi invece di una pozzanghera è acqua che si muove, metti un filtro ND e aumenta il tempo di esposizione: potrai rendere l'acqua simile a nebbia.



Foto di una calle di Barcellona subito dopo il crepuscolo.

L'acqua che si raccoglie da un lato non solo fa da specchio agli edifici sovrastanti, ma accentua la tridimensionalità del selciato.

Altro effetto magico ottenuto grazie all'acqua.



25 INSERISCI UNA "UNITÀ DI MISURA"

In Messico c'è un albero, El Arbol del Tule, che è considerato il più grande organismo vivente. E infatti è proprio enorme.

Se vai su Flickr, troverai tante foto dove sembra più o meno grande come un albero nel parco vicino a casa tua.

Perché?

Perché il fotografo non ha messo nell'inquadratura una "unità di misura".

Quindi: se nel fotografare un soggetto in un paesaggio vuoi dare l'idea che sia piccolo, cerca di porlo vicino a un oggetto grande.

Se invece il tuo soggetto è grande, ponilo vicino a uno piccolo!

Senza un metro di paragone, un grande albero in mezzo a un paesaggio non sembra poi così grande come dal vivo.

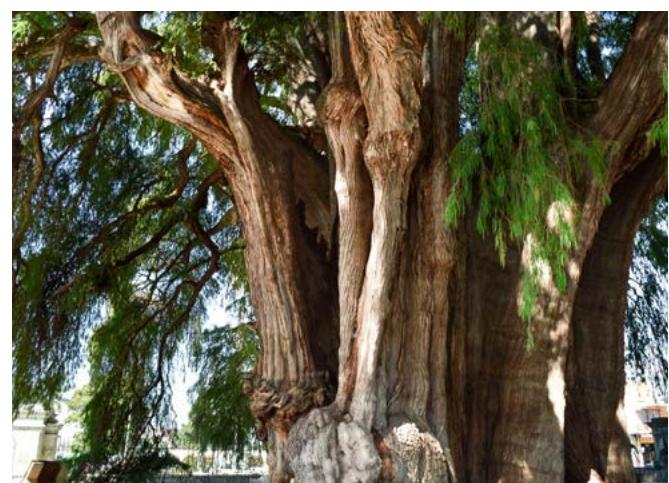
Così come senza un metro di paragone, una piccola stele votiva nel mezzo della campagna non sembra poi così piccola.

Cosa fare se non trovi, vicino al tuo soggetto, un altro che ne contrasti le dimensioni?

Niente.

Ti conviene semplicemente cambiare il tipo di sensazione che vuoi dare con la tua foto.

Due visioni dello stesso albero, El Arbol del Tule.



Nella prima c'è solo un pezzo di tronco, senza contesto, e l'albero non appare una gran cosa!



Nella seconda invece, grazie alla chiesa vicina, ti rendi conto della sua magnificenza!

26 LE METROPOLI NON DORMONO MAI: TU NEPPURE

Se ti capita di visitare grandi metropoli, **la notte è piena di risorse inestimabili**: le luci della città.

Armati allora di treppiede, alza gli ISO, e preparati a lunghe esposizioni.

Cattura insegne al neon, grattacieli, e costruisci scie di luce grazie al traffico delle macchine a fari accesi.

Vai al sito per un tutorial completo sulla [fotografia notturna](#) e sul [light painting](#).



Un lungo tempo di esposizione, un treppiede, e la pazienza di aspettare l'ora del crepuscolo, hanno creato questa bella foto notturna dell'Angel de la Indipendencia a Città del Messico

A dark, atmospheric forest scene with tall, thin trees and a misty background.

5

Fotografare i PAESAGGI

27 USA LA REGOLA DEI TERZI

Anche un paesaggio che dal vivo risulta bellissimo, se non segui le regole di composizione può apparire un po' noioso in foto.

Una foto, ricordalo, non è mai la realtà. In un'immagine fotografica di paesaggio l'occhio ha bisogno, più ancora che in altri tipi di foto, di avere uno o più punti focali su cui fissarsi.

Per questo motivo la regola dei terzi è fondamentale nella fotografia di paesaggio; trova degli elementi che

abbiano dimensioni adeguate al tipo di paesaggio che stai fotografando, e ponili nei punti focali a destra o a sinistra del centro.

Oppure **trova elementi geometrici** che si ripetano orizzontalmente o verticalmente.

Fai in maniera tale, insomma, che l'occhio dello spettatore non si metta a vagare senza una direzione, ma sia attirato da specifici punti o linee.

Impara a guidare l'occhio di chi guarda!

Vai al sito per l'articolo completo sulla [regola dei terzi](#).

L'albero non solo soddisfa pienamente la regola dei terzi, ma riempie il primo piano diventando il vero soggetto di questa foto.



28 NON DIMENTICARE IL PRIMO PIANO

Il 90% delle foto di paesaggi hanno lo stesso problema: non c'è un primo piano.

Si tende, infatti, a inquadrare il paesaggio in lontananza,

dimenticandosi che la foto, per essere corretta da un punto di vista compositivo, ha bisogno di un **soggetto in primo piano**.

E se proprio non c'è, crealo: una pietra, un pezzo di legno, qualunque cosa si trovi sul posto può essere spostata vicino a te per fare da primo piano alla foto.



Di nuovo, una foto sgranata per esigenze di peso del file. Nota comunque come le "spighe" in primo piano aumentino l'interesse dell'inquadratura.

29

TORNA SPESO SUL LUOGO DEL DELITTO

Fare una bella foto di paesaggio al primo colpo non è affatto facile. Infatti sei sottoposto a diverse variabili che non puoi controllare.

I paesaggi cambiano continuamente a seconda della stagione dell'anno, del clima di quella giornata, dell'orario in cui scatti, e di conseguenza della luce che li illumina.

Quindi, se hai in mente esattamente la fotografia che vuoi fare, preparati e pianifica per essere nel posto giusto al momento giusto.

Sapendo che però non ci sono garanzie che qualcosa non sia come te la aspettavi, e che magari ti toccherà tornare.

E sii sempre pronto a cambiare punto di vista e flusso creativo: un temporale improvviso può rovinare la foto che avevi in mente, ma anche darti l'occasione di farne una migliore.



30

SFRUTTA CAMPI COLTIVATI E BALLE DI FIENO

Quasi tutte le coltivazioni sono disposte in maniera molto ordinata.

La **ripetizione degli elementi**, quasi infinita, è molto suggestiva, ed è sempre un ottimo soggetto da fotografare.

Così come le balle di fieno che in estate e autunno vengono lasciate a seccare nei campi.

Il loro colore giallo è ideale per fotografie fatte al mattino subito dopo l'alba o alla sera verso il tramonto.

Possono invece risultare molto difficili da fotografare bene sotto la luce intensa della giornata, quando si creano ombre troppo nette e scompaiono la loro texture.

31

FOTOGRAFA I FIORI AL MATTINO

Dopo aver fatto la tua bella foto di un paesaggio con fiori, può valere la pena avvicinarsi un po' e fare alcuni close-up su di essi.

32 CERCA LE LINEE

E se lo fai al mattino, in genere è meglio.

Infatti **il mattino presto ha due vantaggi**: la luce radente e affascinante dell'alba, e la rugiada.

Credimi, un fiore è molto più interessante quando lo fotografi da vicino con le sue belle gocce di rugiada che lo impreziosiscono!

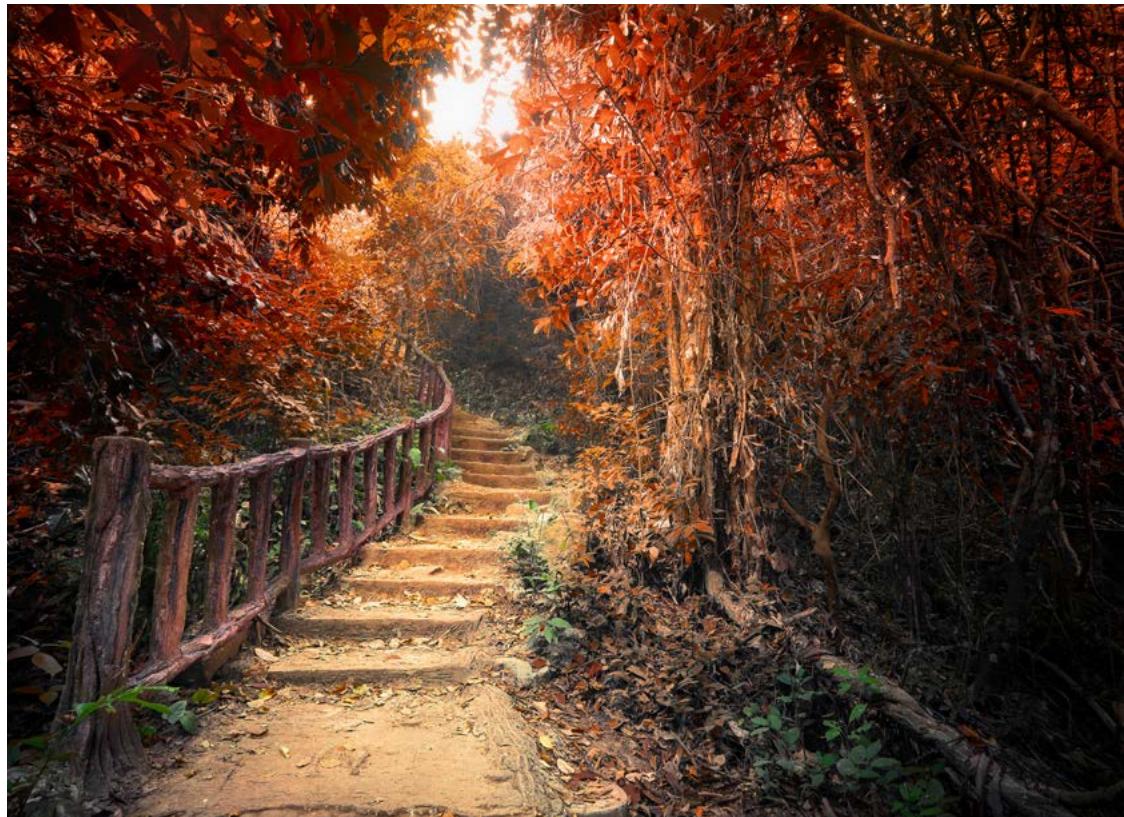
E nel caso non fosse disponibile la rugiada, un qualunque nebulizzatore da pochi euro dà risultati straordinari.

In più, avvicinandoti e aprendo al massimo il diaframma, lo isolerai dallo sfondo grazie all'effetto bokeh.

Strade di campagna, staccionate, ferrovie abbandonate, lo spazio fra i filari di viti, un fiume o un ruscello...

Quando sei in giro a fotografare lo scenario è pieno di "percorsi", alcuni naturali e altri creati dall'uomo, in grado di **guidare l'occhio nella sua esplorazione** del paesaggio.

Cerca queste linee ed enfatizzane la profondità attraverso la scelta del giusto angolo di inquadratura.



La stradina e la staccionata guidano magistralmente l'occhio dell'osservatore dentro questo bosco autunnale.

33

NON LIMITARTI A IMMAGINARE: DISEGNA!

Sicuramente sai che ogni fotografo professionista consiglia di immaginare la fotografia prima ancora di scattarla.

Se però hai il tempo necessario per farlo, come nelle foto di paesaggio (ma anche di still life e altri generi), ti consiglio di fare un passo in più.

Tieni a portata di mano un quaderno e una matita e fai uno schizzo rapido della foto che immagini di fare.

Sarà un ottimo allenamento per la tua capacità di “composizione mentale”, e ti sarà più facile tradurre in immagine quello che pensi.

Se disegni male, non è un problema, anzi. Devi solo stilizzare i volumi che vuoi fotografare, non devi fare un quadro.



34

IMPARA A FOTOGRAFARE DI NOTTE

Non ti far spaventare dalla mancanza di luce.

Anzi, la notte è il momento perfetto per scattare suggestive foto di paesaggio inserendo magari la luna e le stelle.

Indispensabili un treppiede, uno scatto remoto, e tempi di esposizioni molto lunghi.

Ma anche tanta pazienza, e un sopralluogo durante il giorno per studiare il terreno e immaginare la foto prima ancora di farla.

Non solo farai bellissime foto, ma di certo migliorerai anche la tua comprensione dell'esposizione, e la tua tecnica fotografica in generale.

Guarda i nostri articoli sul blog per

- [Scattare foto notturne](#)
- [Fotografare la luna](#)
- [Fotografare la via lattea](#)

35

FOTOGRAFA I FIORI CON UNO ZOOM

Se non hai un obiettivo macro, puoi usare in maniera efficace uno zoom.

In questa maniera otterrai più facilmente un effetto sfocato dello sfondo, concentrando l'attenzione sul fiore.

E sarai in grado di far occupare al fiore il grosso dell'inquadratura senza doverti avvicinare eccessivamente.

L'unica pecca è che lo zoom appiattirà un po' la prospettiva, togliendo tridimensionalità alla foto.

Puoi restituiglierla fotografando il fiore in bianco e nero, così da sfruttare meglio luci ed ombre.

Inoltre, anche se può sembrare paradossale, togliere i colori dal tuo fiore può renderlo più interessante da un punto di vista artistico.

36

FOTOGRAFA L'ACQUA CHE SI MUOVE

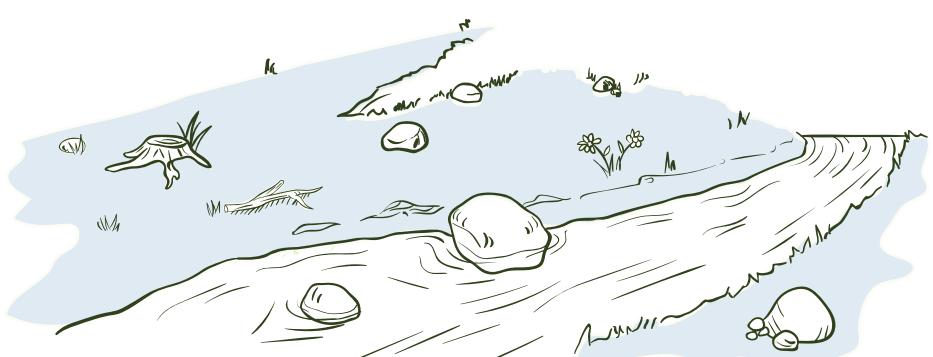
Fiumi, ruscelli, ma anche le onde del mare, hanno tutti una caratteristica in comune: sono acqua in movimento.

Se aumenti il tempo di esposizione, quest'acqua in movimento darà vita a una serie di effetti affascinanti.

Dal semplice vellutato, alla sensazione che si sia fotografata una nuvola.

Quindi metti gli ISO al minimo, aumenta il tempo di esposizione, chiudi il diaframma, e scatta.

Se c'è parecchia luce, dovrà anche usare un filtro ND per schermare parte della scena ed evitare che essa sia sovraesposta.





Un treppiede e un tempo di apertura lungo rendono l'acqua simile alla seta.



6

Fare FOTO di RITRATTO

37 DI NUOVO, LA REGOLA DEI TERZI

Un ritratto è molto più interessante se il volto del tuo soggetto rimane decentrato.

Se il viso è un po' ruotato verso il mezzo profilo, hai due opzioni:

- Farlo guardare verso la parte della foto in cui c'è più spazio, e darai una sensazione di ampiezza e serenità allo sguardo.
- Farlo guardare verso il lato in cui c'è meno spazio. In questa maniera evocherai invece sensazioni più negative.

Vedi sul blog l'articolo completo sulla [regola dei terzi](#).

38 TESTA O SGUARDO?

Prima di fare un ritratto, chiediti cosa stai fotografando.

Ti interessa l'intero ovale del viso o vuoi concentrarti sugli occhi e sullo sguardo?

In quest'ultimo caso, **non aver paura di zoomare ed avvicinarti**, tagliando senza problemi la parte superiore della testa.

O addirittura la parte inferiore del viso!

Se non lo hai fatto durante lo scatto, perdi un po' di tempo in post produzione ritagliando il volto in diverse maniere.

Potrai notare come cambia l'effetto del tuo ritratto.

39 USA LE MANI (DEL SOGGETTO)!

Le mani, anche in un ritratto solo del viso, possono avere funzioni importanti.

Farle appoggiare al soggetto lungo il mento è, per esempio, la maniera migliore di inquadrare il viso.

Ma **non c'è limite alla fantasia!**

Per esempio, fai mettere al tuo soggetto le dita sul mento, come se pensasse. O entrambe le mani sulla testa, a fare una faccia buffa e un po' disperata. O magari fagli appoggiare la testa su una mano, da un lato, come se pensasse.



Ritratto molto solare e fantasioso: la mano destra inquadra il viso, e la sinistra copre un occhio attirando così l'attenzione sull'altro. Quando si dice la semplicità al potere!

40

CERCA L'OMBRA

Quando sei all'aperto **spesso la luce del sole è troppo forte** per ottenere un buon ritratto.

E facilmente ti ritroverai con il viso del soggetto diviso in zone troppo luminose e zone completamente all'ombra. Mai sottovalutare un naso!

E poi non fare mai il torto al tuo soggetto di fotografarlo sotto il durissimo sole a picco delle 12.

Non te lo perdonerebbe mai.

Perché il risultato sarebbe quello di ottenere antiestetiche ombre sotto il naso e sotto il mento, un'accentuazione delle occhiaie e delle rughe d'espressione.

Cerca allora un angolo in ombra e fai posizionare là il tuo soggetto.

Così facendo, la luce arriverà sul viso in maniera indiretta, dandogli una illuminazione uniforme e molto più morbida.

41

METTI IL SOLE DIETRO

Un ottimo consiglio per scattare foto nel tardo pomeriggio, quando la luce è più morbida, è quello di provare un ritratto in cui il sole si trovi dietro la testa del soggetto, così da avvolgerlo con il bagliore di una luce calda.

Il rischio è, però, far cadere nell'ombra il viso.

Può essere una cosa voluta, se si tratta di un profilo e vuoi farne per esempio le silhouette.

Se invece vuoi mantenere i particolari del volto, **usa la misurazione di esposizione in modalità spot**, e puntala sul viso o su qualcosa di appena più scuro.

E fai in maniera tale che la testa copra quasi per intero la sfera solare.

42

ALBA E TRAMONTO

Inserire un soggetto con uno sfondo di sole che sorge o tramonta ti permette di fare foto molto piacevoli.

Il problema però è che rischi una sovraesposizione del paesaggio e una sottoesposizione del soggetto.

Per risolverlo, procedi come segue:

- Fai una foto in modalità “A”, ovvero in priorità dei diaframmi, senza flash
- Prendi nota dei valori di esposizione
- Metti la fotocamera in manuale, e settala con i valori che hai appena misurato
- Scatta con il flash diretto verso il soggetto

In questo modo otterrai una esposizione ottimale su tutta l’immagine.

43 QUANDO FOTOGRAFI PIÙ PERSONE...

Gestire un unico soggetto è un mal di testa. Quando sono tanti, è peggio.

La prima regola quando fai ritratti di gruppo è cercare l’uniformità.

Già quando fai un ritratto di un singolo soggetto, gli abiti sono di

solito una distrazione. Con i gruppi diventano micidiali.

Falli allora vestire possibilmente tutti con gli stessi colori.

Per esempio, jeans blu e magliette/camicie bianche. Se no rischi che la foto presenti un **effetto “arlecchino”** che distrae lo spettatore dai volti e dalle figure.

Un’ultima cosa: fai in maniera tale che i vestiti che scelgono siano adatti allo sfondo.

Per esempio, niente magliette nere su sfondo di muro molto scuro.

Mentre se per esempio il fondo è bianco, fagli mettere magliette con toni di grigio, per non farli risaltare troppo né sparire rispetto allo sfondo.

44 EVITA GLI OCCHI CHIUSI

Se il soggetto è da solo, o sono due, utilizza la macchina fotografica in modalità scatto continuo ed è garantito che almeno in una delle

inquadrature non ci siano occhi chiusi o peggio mezzi chiusi.

Se invece è una foto di gruppo, è garantito che almeno uno dei soggetti abbia gli occhi chiusi in ciascuna delle foto.

Allora fai così: **chiedi al tuo gruppo di chiudere gli occhi**, senza stringerli, e poi di aprirli quando avrai contato fino a 3.

In questa maniera non solo te li ritroverai nella foto TUTTI con gli occhi aperti, ma anche con le pupille leggermente ristrette per l'improvviso impatto con la luce. E gli occhi appariranno più luminosi.

45 PREPARATI A BUTTARE LE PRIME 20-30 FOTO

Quando inizi a fotografare una o più persone, la prima cosa di cui preoccuparti non sono i settaggi della tua macchina fotografica.

Preoccupati invece che i tuoi soggetti si sentano a proprio agio e si rilassino.

Per farlo, scatta rapidamente diverse foto, chiedendogli di muovere corpo

e testa, di cambiare sguardo, di sorridere e di essere seri, di guardare di qua e di là.

Difficilmente, se non sono molto spigliati di fronte alla macchina fotografica, queste prime foto saranno valide.

Ma faranno entrare il tuo soggetto/i nel mood giusto per il resto della sessione.

46 FOTOGRAFI UN BAMBINO? METTITI AL SUO LIVELLO

Se fai la foto di un bimbo prendendolo dall'alto, inevitabilmente la prospettiva sarà alterata, e assomiglierà molto di più a un cartone animato che a un bimbo.

Niente di male, un ritratto buffo è sempre gradito.

Se invece vuoi fare un ritratto "standard", vai pancia a terra e mettiti al suo livello, posizionando la **fotocamera esattamente all'altezza dei suoi occhi**.

Se si tratta di un bebè, i momenti migliori sono quando dorme e quando mangia.

Tutto il resto del tempo si muove e non ti ascolta, quindi fargli un ritratto risulta molto più difficile.

47 CHE BELLE LE SILHOUETTE!

C'è un sole tremendo e vuoi fotografare qualcuno?

Allora:

- Fallo mettere di profilo e con il sole alle spalle.
- Misura l'esposizione su tutta la scena o addirittura solo sul cielo.

- Scatta, e avrai ottenuto una sempre affascinante silhouette.

Non è necessario che il soggetto sia una persona. Animali e oggetti, se ben scelti e inquadrati, ti daranno ugualmente ottime fotografie.

Ah, un'ultima cosa: se fotografi una donna in gravidanza, la silhouette nera è un must che apprezzerà moltissimo.



Ricordi quando abbiamo parlato delle curve dell'istogramma? Qui te le ritroverai a darti contemporaneamente zone mostruosamente sottoesposte e zone mostruosamente sovraesposte. Fregatene pure, perché è esattamente quello che vuoi in una Siluetta. Questo per ricordarti che la fotografia ha tante eccezioni quante sono le regole. E che rompere le regole è, se lo fai consapevolmente, una grande risorsa artistica.

48 FAI UN RITRATTO? PROVA A CONTESTUALIZZARLO

In generale quando fai un ritratto cerchi sempre il primissimo piano sul volto e sugli occhi. Il che è ottimo.

Ma può anche valere la pena fare dei ritratti a tre quarti di figura nel contesto abituale in cui si trova il soggetto.

Per esempio, se fotografi un cuoco, fallo nella sua cucina, con quest'ultima ben in evidenza. In questo caso si parla di **“ritratto ambientato”**.

Meglio fotografare un cuoco nella sua cucina che non “in borghese” nel tuo studio fotografico.

Se fotografi un blogger, ritrailo alla sua scrivania davanti al computer. E così via.

Questo ti da due vantaggi:

- Il soggetto, trovandosi in un contesto a lui familiare, sarà più rilassato di fronte all'obiettivo
- Definirai meglio gli elementi della personalità del soggetto cogliendolo nel suo ambiente di lavoro, facendo quello che sa fare.



49 NON ESSAGERARE CON IL TELEOBIETTIVO

Il teleobiettivo ha il grande vantaggio, nei ritratti, di diminuire la profondità di campo e permettere di sfumare meglio lo sfondo.

Abbiamo già visto che sfocare lo sfondo è importante per diminuire la confusione e focalizzare il volto del soggetto.

Tuttavia il teleobiettivo ha un problema: schiaccia la prospettiva e allarga il volto.

Questo può essere in parte desiderabile con alcune conformazioni del viso.

Ma se esageri, la distorsione sarà sicuramente eccessiva e sgradita.

Io preferisco non scattare mai ritratti con tele superiori ai 130 mm (già al netto del crop factor), e cerco di norma di non scendere sotto i 70 mm.

Se vuoi approfondire leggi [questo articolo](#) sul ritratto fotografico.



50 CERCA DI EVITARE IL FLASH INCORPORATO

Per un ritratto in un luogo chiuso, quasi sicuramente ti servirà il flash.

Il problema è che quello della tua macchina fotografica, il flash pop-up, incidendo direttamente sul volto è un po' troppo “duro”, soprattutto se fai un ritratto da vicino.

Molto meglio utilizzare un flash mobile, e far arrivare la luce sul viso da un lato, grazie a un wireless trigger, oppure facendo rimbalzare la luce del flash su un muro.

Se non hai un flash mobile ma solo il flash pop-up della macchina fotografica, prova a “disturbarne” l’azione tenendo un foglietto bianco a pochi centimetri dal flash, in maniera tale che copra la metà superiore del lampo.

Si creerà un minimo di effetto di diffusione della luce.

Se invece hai un flash esterno, puoi usare la luce “di rimbalzo”, ovvero quella che si ottiene puntando il tuo flash su un soffitto o una parete; la luce riflessa che colpirà il tuo soggetto sarà più morbida.

Se vuoi approfondire, dai un’occhiata al nostro articolo sui flash ([Flash reflex: come scegliere quello giusto](#)).



7

Fotografia d'AZIONE e SPORTIVA

51

CONGELA L'ATTIMO
COL FLASH

Per la fotografia sportiva, e in generale per fare foto di soggetti che si muovono velocemente, il flash è un alleato indispensabile.

Il suo rapido lampo permette infatti di congelare l'azione catturando in maniera precisa un particolare del movimento.

L'unico problema è **arrivare abbastanza vicino al soggetto**.

Anche in questo caso, l'utilizzo di flash remoti, posizionati strategicamente, e azionati tramite wireless, ti permette in molti casi di risolvere il problema.



52

SCOPRI IL PANNING

Il panning è una tecnica fotografica tanto semplice quanto bella.

- Scegli un tempo di scatto lungo (maggiore di 1/60 sec).
- Abbassa gli ISO al massimo.
- Imposta l'autofocus in modalità continua.

Inizia a seguire il tuo soggetto e a scattare a raffica seguendo il suo movimento con il movimento della macchina fotografica.

Un buon cavalletto con testa che ruota sull'asse orizzontale può aiutarti, ma se ti muovi bene riuscirai ad avere un ottimo panning anche a mano libera.

Mantenendo anche più flessibilità di azione rispetto a quanto succede davanti a te.

L'effetto sarà che il soggetto appare quasi fermo su uno sfondo striato.

E sarà la striatura del fondo a suggerire il movimento.



Tipico risultato del panning in foto sportive. All'inizio non sarà facile, comunque, mantenere i soggetti così ben delineati.

53 INGANNA L'AUTOFOCUS

Quando il tuo soggetto è in una zona buia o quando punti l'autofocus su macchie di colore uniformi, come per esempio un muro o una maglietta, l'autofocus può non funzionare.

Per “ingannarlo” puoi, se sei al chiuso, accendere una fonte di luce, mettere a fuoco, tenere premuto il pulsante, spegnere la fonte di luce, scattare.

Se invece sei all'aperto, **scegli un soggetto che sia illuminato** o che presenti sufficiente contrasto; e che, soprattutto, sia alla stessa distanza del soggetto che devi fotografare. Mettilo a fuoco, poi riporta l'obiettivo sul tuo soggetto e scatta.

54 FAI TANTE FOTOGRAFIE DI SEGUITO

Soprattutto i principianti, tendono a dimenticarsi della funzione “scatto continuo”.

Invece, sia nei ritratti, sia nelle foto di soggetti in movimento in generale,

è buona regola utilizzarlo, perché massimizza le possibilità che almeno in uno scatto ci sia qualcosa di buono.

La maggior parte delle macchine fotografiche anche non professionali sono in grado di scattare diverse foto in jpeg senza fermarsi mai.

Per quanto riguarda gli scatti in RAW invece, c'è bisogno che la tua macchina fotografica abbia un buon buffer con scheda di memoria adeguata.

55 E SE IL MEGLIO FOSSE ROVISTARE NELLA BORSA

Le foto sportive più spettacolari sono quelle in cui si cristallizza un movimento rapidissimo.

Ma per farlo serve, spesso, tanta attrezzatura giusta. Migliaia e migliaia di euro fra macchina fotografica super veloce, obiettivi super-tele luminosi, cavalletti robusti come colonne...

Se non possiedi l'attrezzatura adeguata, ricorda che le foto sportive emozionalmente più intense spesso avvengono nelle pause, prima e dopo la performance sportiva.

E' là che, più che in ogni altro momento, **catturi la concentrazione, i dubbi, i sentimenti, le espressioni di un atleta.**

E per farlo, più che una grande attrezzatura, serve occhio allenato e scattare a distanza ravvicinata.



Non è necessario andare alle Olimpiadi per fare una foto come questa. E non serve nemmeno un teleobiettivo enorme. Basta un meeting di atletica amatoriale e una attrezzatura appena decente.

A person's hands are shown holding a Canon EOS 50mm 1.8 lens. The lens barrel has 'CANON LENS EF 50mm 1:1.8' printed on it. The Canon logo is visible on the camera body in the background. A white circle contains the number '8' in the center of the image.

8

CONCLUSIONI

Per modo di dire.

Infatti, anche se abbiamo visto parecchi argomenti, questo non è che l'inizio del percorso nel mondo speciale della fotografia.

Come ti avevo anticipato, ciascuna delle regole che abbiamo visto per ogni area tematica può essere applicata anche alle altre, quando la necessità creativa lo richiede. Ma ci vuole il suo tempo per imparare a farlo.

Così come ci vorrà **tempo ed esercizio per capire quando** applicare a ognuna di queste regole varianti, eccezioni, o addirittura completi stravolgimenti.

Ma i risultati, credimi, verranno. E alla fine le tue foto ti riempiranno di orgoglio.

Spesso mi piace paragonare la fotografia al tennis. Impari il dritto, il rovescio, il servizio. ... Alla fine sono 3 colpi soltanto!

La pallina però può arrivarti in 100 mila modi diversi, e sei tu che con la tua esperienza capisci come adattare i tuoi colpi.

Nella fotografia è la stessa cosa. Apertura diaframma, tempo di esposizione, ISO... Non ci sono molti altri parametri da controllare, ma milioni di situazioni diverse si possono presentare davanti al tuo obiettivo!

Per questa ragione, questo manuale è prima di tutto un invito:

- A fare esercizio nelle tante situazioni di scatto proposte.
- A cominciare, appena avrai acquisito maggiore consapevolezza, **a provare a fare le *tue foto*.**

Mentre lo fai, se vuoi noi siamo accanto a te:

- Sul blog di [Reflex-Mania](#), dove continuiamo a postare tutorial e recensioni, a ospitare fotografi, e a condividere con te tutto quello che abbiamo imparato.
- Sulla pagina Facebook [ClubReflex](#), dove puoi confrontarti con più di 30 mila iscritti appassionati di fotografia.
- Sulla nostra newsletter, con consigli e commenti dal mondo della fotografia professionale.
- Sulla nostra [pagina instagram](#), per interagire con le storie e ispirarti con un po' di foto.

Bene, questa volta siamo davvero arrivati alla fine. Grazie per aver dedicato del tempo a leggere i nostri 50 consigli.

Aiutaci a migliorare, **facci sapere se ti sono piaciuti** e se li hai trovati utili compilando il breve [questionario a questo link \(ci vuole 1 minuto, letteralmente\)](#).

A te non costa nulla, ma per noi è importantissimo!

Grazie ancora di cuore, e a presto!

